

Pubblicata in G.U. la legge di revisione della disciplina in materia di valutazione delle studentesse e degli studenti, di tutela dell'autorevolezza del personale scolastico nonché di indirizzi scolastici differenziati

La scheda di lettura dell'ANP

Il 16 ottobre 2024 è stata pubblicata in G.U. la **Legge 1° ottobre 2024, n. 150**, *Revisione della disciplina in materia di valutazione delle studentesse e degli studenti, di tutela dell'autorevolezza del personale scolastico nonché di indirizzi didattici differenziati*. Il provvedimento entrerà in vigore il 31 ottobre.

La legge interviene sulla **valutazione degli apprendimenti nella scuola primaria** e sulla **valutazione del comportamento degli studenti**, stabilendo nuove regole delle quali abbiamo dato conto in un precedente commento ([Approvato il DDL Valditara sulla valutazione delle studentesse e degli studenti - ANP](#)). Ricordiamo che le modalità valutative nella scuola primaria e nella scuola secondaria di primo grado saranno definite con un'ordinanza ministeriale di prossima emanazione. La stessa legge, inoltre, dispone che le **sezioni a metodo Montessori** della scuola dell'infanzia e primaria assumano finalmente carattere ordinamentale, riconoscendone la centralità e l'efficacia nello sviluppo dell'autonomia personale e del senso di responsabilità degli alunni. A partire dall'anno scolastico 2025/2026, le istituzioni scolastiche del primo ciclo di istruzione possono richiedere l'istituzione di **classi di scuola secondaria di I grado** a metodo Montessori secondo i principi e i criteri metodologici adottati nella sperimentazione nazionale triennale autorizzata. Sono anche previsti corsi di differenziazione didattica a metodo Agazzi per le scuole dell'infanzia e a metodo Pizzigoni per le scuole primarie, al fine di promuovere la diffusione di tali metodologie.

Sono state introdotte, infine, alcune misure di **tutela dell'autorevolezza del personale scolastico** e del decoro delle istituzioni scolastiche, imponendo ai responsabili delle aggressioni il pagamento di una somma – da 500 fino a 10.000 euro – in favore dell'istituzione scolastica di appartenenza delle vittime.

Riportiamo di seguito una puntuale analisi dell'articolato con una puntuale analisi dell'articolato, rinviando per l'incidenza dello stesso sul PTOF al webinar sui documenti strategici – riservato agli iscritti – che terremo il 22 ottobre p.v. e alla importante modulistica che condivideremo in quella occasione.

REVISIONE DELLA DISCIPLINA IN MATERIA DI VALUTAZIONE DELLE STUDENTESSE E DEGLI STUDENTI, DI TUTELA DELL'AUTOREVOLEZZA DEL PERSONALE SCOLASTICO NONCHÉ DI INDIRIZZI SCOLASTICI DIFFERENZIATI

Art. 1. -Disposizioni in materia di valutazione delle studentesse e degli studenti

1. Al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2:

1) al comma 1, le parole: "nel primo ciclo" sono sostituite dalle seguenti: "nella scuola secondaria di primo grado" e sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "A decorrere dall'anno scolastico 2024/2025, la valutazione periodica e finale degli apprendimenti, ivi compreso l'insegnamento di educazione civica, delle alunne e

Viene novellato il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, recante "Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato". La disposizione modifica direttamente l'articolo 2, comma 1 del decreto, sostituendo il riferimento al primo ciclo d'istruzione con quello alla sola scuola secondaria di

degli alunni delle classi della scuola primaria è espressa con giudizi sintetici correlati alla descrizione dei livelli di apprendimento raggiunti. Le modalità della valutazione di cui al primo e al secondo periodo sono definite con ordinanza del Ministro dell'istruzione e del merito”;

2) il comma 5 è sostituito dal seguente:

“5. La valutazione del comportamento dell'alunna e dell'alunno della scuola primaria è espressa collegialmente dai docenti con un giudizio sintetico riportato nel documento di valutazione, secondo quanto previsto dall'articolo 1, commi 3 e 4. Per le alunne e gli alunni della scuola secondaria di primo grado, la valutazione del comportamento è espressa in decimi, fermo restando quanto previsto dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249”;

b) all'articolo 6, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

“2-bis. Se la valutazione del comportamento è inferiore a sei decimi, il consiglio di classe delibera la non ammissione alla classe successiva o all'esame di Stato conclusivo del percorso di studi”;

c) all'articolo 13, comma 2, lettera d):

1) dopo il primo periodo è inserito il seguente: “Nel caso di valutazione del comportamento pari a sei decimi, il consiglio di classe assegna un elaborato critico in materia di cittadinanza attiva e solidale da trattare in sede di colloquio dell'esame conclusivo del secondo ciclo”;

2) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: “Nel caso di valutazione del comportamento inferiore a sei decimi, il consiglio di classe delibera la non ammissione all'esame di Stato conclusivo del percorso di studi”;

d) all'articolo 15, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

“2-bis. Il punteggio più alto nell'ambito della fascia di attribuzione del credito scolastico spettante sulla base della media dei voti riportata nello scrutinio finale può essere attribuito se il voto di comportamento assegnato è pari o superiore a nove decimi”.

I grado nella quale la valutazione rimane espressa con votazioni in decimi

Scuola primaria: a decorrere dall'anno scolastico 2024/2025, la **valutazione** periodica e finale degli apprendimenti, ivi compreso l'insegnamento di educazione civica, è espressa con **giudizi sintetici correlati alla descrizione dei livelli di apprendimento raggiunti**

Le modalità della valutazione nella scuola primaria e nella scuola secondaria di primo grado sono definite con **ordinanza del MIM**

Scuola secondaria di primo grado: la **valutazione del comportamento è espressa in decimi**, fermo restando quanto previsto dal regolamento di cui al DPR n. 249 del 1998. Se la valutazione del comportamento è **inferiore a sei decimi**, il consiglio di classe delibera la **non ammissione** alla classe successiva o all'esame di Stato conclusivo del percorso di studi

Scuola secondaria di secondo grado: sono introdotte novità riguardanti l'ammissione dei candidati interni all'esame di Stato. Nel caso di valutazione del comportamento pari a **sei decimi**, il consiglio di classe assegna un elaborato critico in materia di cittadinanza attiva e solidale da trattare in sede di colloquio dell'esame conclusivo del secondo ciclo; nel caso di valutazione del comportamento **inferiore a sei decimi**, il consiglio di classe delibera la non ammissione

	<p>all'esame di Stato conclusivo del percorso di studi</p> <p>Il punteggio più alto nell'ambito della fascia di attribuzione del credito scolastico spettante sulla base della media dei voti riportata nello scrutinio finale può essere attribuito solo se il voto di comportamento assegnato è pari o superiore a nove decimi</p>
<p>2. All'articolo 1 del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2020, n. 41, il comma 2-bis è abrogato.</p>	
<p>3. All'articolo 3, comma 2, della legge 20 agosto 2019, n. 92, dopo la parola: "attiva" sono inserite le seguenti: "e solidale".</p>	<p>Nell'ambito dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica sono promosse l'educazione stradale, l'educazione alla salute e al benessere, l'educazione finanziaria, l'educazione al volontariato e alla cittadinanza attiva "e solidale" (quest'ultimo inciso è introdotto dalla disposizione in esame)</p>
<p>4. Al fine di ripristinare la cultura del rispetto, di affermare l'autorevolezza dei docenti delle istituzioni scolastiche secondarie di primo e secondo grado del sistema nazionale di istruzione e formazione, di rimettere al centro il principio della responsabilità e di restituire piena serenità al contesto lavorativo degli insegnanti e del personale scolastico, nonché al percorso formativo delle studentesse e degli studenti, con uno o più regolamenti adottati ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, si provvede alla revisione della disciplina in materia di valutazione del comportamento delle studentesse e degli studenti.</p>	<p>Con uno o più regolamenti, adottati entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della disposizione normativa, si provvede alla revisione della disciplina in materia di valutazione del comportamento delle studentesse e degli studenti</p>
<p>5. I regolamenti di cui al comma 4 sono adottati nel rispetto dell'autonomia scolastica nonché nel rispetto dei seguenti principi:</p> <p>a) apportare modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, al fine di riformare l'istituto dell'allontanamento della studentessa e dello studente dalla scuola per un periodo non superiore a quindici giorni, in modo che:</p> <p>1) l'allontanamento dalla scuola, fino a un massimo di due giorni, comporti il coinvolgimento della studentessa e dello studente in attività di approfondimento sulle conseguenze dei comportamenti che hanno determinato il provvedimento disciplinare;</p> <p>2) l'allontanamento dalla scuola di durata superiore a due giorni comporti lo svolgimento, da parte della studentessa e dello studente, di attività di cittadinanza solidale presso strutture convenzionate con le istituzioni scolastiche e individuate nell'ambito degli elenchi predisposti dall'amministrazione periferica del Ministero dell'istruzione e del merito. Tali attività, se</p>	<p>I regolamenti di cui sopra devono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riformare l'istituto dell'allontanamento dalla scuola fino a quindici giorni - collegare l'attribuzione del voto di comportamento inferiore a sei decimi anche a comportamenti che configurano mancanze disciplinari gravi e reiterate, con riferimento alle violazioni previste dal regolamento di istituto - conferire maggior peso al voto di comportamento nella valutazione complessiva, in particolar modo se in presenza di atti violenti o di aggressione nei confronti del personale scolastico

deliberate dal consiglio di classe, possono proseguire anche dopo il rientro in classe della studentessa e dello studente, secondo principi di temporaneità, gradualità e proporzionalità;

b) apportare modifiche al regolamento di cui al *decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n. 122*, in modo da:

- 1) prevedere che l'attribuzione del voto di comportamento inferiore a sei decimi e la conseguente non ammissione alla classe successiva e all'esame di Stato avvengano anche a fronte di comportamenti che configurano mancanze disciplinari gravi e reiterate, anche con riferimento alle violazioni previste dal regolamento di istituto;
- 2) prevedere che l'attribuzione del voto di comportamento inferiore a sei decimi in fase di valutazione periodica comporti il coinvolgimento della studentessa e dello studente oggetto della valutazione in attività di approfondimento in materia di cittadinanza attiva e solidale, finalizzate alla comprensione delle ragioni e delle conseguenze dei comportamenti che hanno determinato tale voto;
- 3) conferire maggiore peso al voto di comportamento della studentessa e dello studente nella valutazione complessiva, riferito all'intero anno scolastico, in particolar modo in presenza di atti violenti o di aggressione nei confronti del personale scolastico nonché delle studentesse e degli studenti;
- 4) prevedere che, per le studentesse e gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado che abbiano riportato una valutazione pari a sei decimi nel comportamento, il consiglio di classe, in sede di valutazione finale, sospenda il giudizio senza riportare immediatamente un giudizio di ammissione alla classe successiva e assegni alle studentesse e agli studenti un elaborato critico in materia di cittadinanza attiva e solidale; la mancata presentazione dell'elaborato prima dell'inizio dell'anno scolastico successivo o la valutazione non sufficiente da parte del consiglio di classe comportano la non ammissione della studentessa e dello studente all'anno scolastico successivo;
- 5) prevedere la votazione in decimi per la valutazione periodica e per quella finale degli apprendimenti delle studentesse e degli studenti del secondo ciclo di istruzione, in ciascuna delle discipline di studio previste dalle Indicazioni nazionali per i licei, adottate ai sensi dell'articolo 13, comma 10, lettera a), del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89, e dalle Linee guida per gli istituti tecnici e professionali, adottate, rispettivamente, ai sensi dell'articolo 8, comma 3, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 88, e dell'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61.

nonché delle studentesse e degli studenti

- prevedere che l'attribuzione del voto di comportamento inferiore a sei decimi in fase di valutazione periodica comporti il coinvolgimento in attività di approfondimento in materia di [cittadinanza attiva e solidale](#)
- prevedere che, per coloro che abbiano riportato una valutazione pari a sei decimi nel comportamento, il consiglio di classe, in sede di valutazione finale, sospenda il giudizio senza riportare immediatamente un giudizio di ammissione alla classe successiva e assegni [un elaborato critico in materia di cittadinanza attiva e solidale](#); la mancata presentazione dell'elaborato prima dell'inizio dell'anno scolastico successivo o la valutazione non sufficiente da parte del consiglio di classe comportano la non ammissione all'anno scolastico successivo
- prevedere che la valutazione periodica e quella finale degli apprendimenti del II ciclo di istruzione, in ciascuna delle discipline di studio, sia espressa in decimi

Art. 2. - Disposizioni in merito alle sezioni a metodo didattico differenziato

1. In riconoscimento della centralità ed efficacia della metodologia montessoriana nello sviluppo dell'autonomia personale, del senso di responsabilità e della consapevolezza dei diritti e doveri reciproci, all'articolo 142 del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di

Viene modificato l'articolo 142 del decreto legislativo n. 297 del 1994 al fine di stabilizzare e aggiornare le disposizioni riguardanti le sezioni di scuola dell'infanzia e le classi di scuola

<p>ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, sono apportate le seguenti modificazioni:</p> <p>a) il comma 1 è sostituito dal seguente: <i>“1. Le sezioni di scuola dell’infanzia e le classi di scuola primaria già gestite dall’Opera nazionale Montessori in Roma, poi statizzate, continuano a funzionare con il metodo di differenziazione didattica Montessori”;</i></p> <p>b) al comma 3, le parole: “alla sperimentazione dell’insegnamento con” sono sostituite dalle seguenti: “alle istituzioni scolastiche statali della scuola dell’infanzia e del primo ciclo di istruzione ove è praticato l’insegnamento con”, le parole: “da attuare nelle sezioni di scuola materna e nelle classi elementari statali” sono soppresse e le parole: “in quelle gestite da enti pubblici e privati, da associazioni e da privati” sono sostituite dalle seguenti: “alle scuole paritarie a gestione pubblica e privata”;</p> <p>c) al comma 4, le parole: “di scuola materna” e le parole: “di scuola elementare” sono soppresse;</p> <p>d) dopo il comma 4 è aggiunto il seguente: <i>“4-bis. L’istituzione e il funzionamento delle sezioni a metodo Montessori nelle istituzioni scolastiche del primo ciclo di istruzione del sistema nazionale d’istruzione nonché l’ordinamento dei corsi di differenziazione didattica finalizzati alla specializzazione di cui al comma 4 e i relativi requisiti di accesso sono disciplinati con decreto del Ministro dell’istruzione e del merito, sentita l’Opera nazionale Montessori”.</i></p>	<p>primaria a oggi funzionanti solo in via sperimentale con il metodo Montessori</p> <p>Si tratta di un importante riconoscimento della centralità ed efficacia di tale metodologia</p>
<p>2. A partire dall’anno scolastico 2025/ 2026, le istituzioni scolastiche del primo ciclo di istruzione possono richiedere l’istituzione di classi di scuola secondaria di primo grado a metodo Montessori secondo i principi e i criteri metodologici adottati nella sperimentazione nazionale triennale autorizzata con decreto del Ministro dell’istruzione n. 237 del 30 luglio 2021. A tal fine il Ministero dell’istruzione e del merito, nelle more dell’adozione del decreto di cui al comma 4-bis dell’articolo 142 del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, introdotto dal comma 1 del presente articolo, mette a disposizione delle istituzioni scolastiche interessate un documento tecnico elaborato dal Comitato tecnico-scientifico nazionale di cui all’articolo 10 del decreto di cui al primo periodo. L’istituzione delle classi è autorizzata con decreto del dirigente preposto all’ufficio scolastico territorialmente competente, nei limiti delle risorse finanziarie, strumentali nonché di organico assegnate a livello regionale e tenuto conto del documento elaborato dal Comitato tecnico-scientifico nazionale, la cui attività, al fine di garantire la necessaria fase di accompagnamento dei percorsi di cui al presente articolo, è prorogata sino al 31 agosto 2026.</p>	<p>A partire dall'anno scolastico 2025/2026, le istituzioni scolastiche del primo ciclo di istruzione possono richiedere l'istituzione di classi di scuola secondaria di I grado a metodo Montessori secondo i principi e i criteri metodologici adottati nella sperimentazione nazionale triennale autorizzata</p>
<p>3. L’attivazione delle classi di scuola secondaria di primo grado a metodo Montessori può essere disposta, nei limiti dell’organico</p>	<p>Sono esplicitate le condizioni necessarie per l'attivazione delle classi di scuola secondaria di I grado a metodo</p>

<p><i>assegnato all'ufficio scolastico territorialmente competente, al verificarsi delle seguenti condizioni:</i></p> <p>a) presenza contemporanea di un ciclo completo di scuola primaria a metodo Montessori;</p> <p>b) tempo scuola corrispondente al tempo prolungato, di cui all'articolo 5, comma 1, secondo periodo, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89;</p> <p>c) servizio di refezione scolastica;</p> <p>d) laboratori, ambienti e materiali didattici adatti a favorire l'apprendimento secondo i principi montessoriani;</p> <p>e) quote di organico aggiuntive corrispondenti a nove ore aggiuntive settimanali per classe attivata e assegnate dall'ufficio scolastico territorialmente competente.</p>	<p>Montessori: la presenza nell'istituto di un ciclo completo di primaria montessoriana, il tempo prolungato, il servizio di refezione, laboratori e ambienti adatti a tale metodologia didattica e la quota aggiuntiva di organico assegnata dall'USR, calcolata in nove ore settimanali per ciascuna classe attivata</p>
<p>4. Il dirigente scolastico, in sede di determinazione dell'organico di diritto, quantifica le esigenze necessarie al funzionamento delle sezioni a metodo Montessori.</p>	
<p>5. Alle classi a metodo Montessori di scuola secondaria di primo grado sono assegnati, per ciascuna classe di abilitazione, docenti in possesso di uno specifico titolo di specializzazione in differenziazione didattica nel metodo Montessori per l'insegnamento nella scuola secondaria di primo grado conseguito in esito al corso di differenziazione didattica di cui all'articolo 142, comma 4-bis, del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, introdotto dal comma 1 del presente articolo. I suddetti docenti sono collocati, a domanda, in appositi elenchi a cui attingere per l'attribuzione dei contratti a tempo indeterminato e determinato, in analogia con quanto disposto per la scuola dell'infanzia e la scuola primaria.</p>	<p>Alle classi a metodo Montessori di scuola secondaria di I grado sono assegnati, per ciascuna classe di abilitazione, docenti in possesso di uno specifico titolo di specializzazione in differenziazione didattica nel metodo Montessori</p>
<p>6. Salvo il caso di contraria deliberazione delle istituzioni scolastiche interessate ovvero di motivato parere negativo degli uffici scolastici territorialmente competenti, le sezioni che abbiano avviato la sperimentazione in base a quanto previsto dal decreto del Ministro dell'istruzione n. 237 del 30 luglio 2021 completano la fase sperimentale e sono disciplinate a regime. La predetta sperimentazione si intende autorizzata anche per l'anno scolastico 2024/2025. Ai docenti di scuola secondaria di primo grado che abbiano già concluso i percorsi di formazione sul metodo Montessori di cui all'articolo 5 del decreto del Ministro dell'istruzione n. 237 del 30 luglio 2021, a seguito del superamento di specifico esame, è riconosciuto il titolo di specializzazione in differenziazione didattica nel metodo Montessori.</p>	<p>Le scuole che hanno già avviato la sperimentazione - autorizzata anche per l'a.s. 2024/2025 - la completano e sono disciplinate a regime</p>
<p>7. Al fine di garantire un elevato e omogeneo standard formativo, i soggetti che erogano i corsi di differenziazione didattica nelle scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione sono autorizzati, sulla base di quanto disposto dall'articolo 142, comma 4-bis, del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297,</p>	

<p>introdotto dal comma 1 del presente articolo, con apposito decreto del Ministro dell'istruzione e del merito.</p>	
<p>8. La vigilanza sul regolare svolgimento dei corsi e delle prove d'esame è svolta dagli uffici scolastici territorialmente competenti e dalle competenti amministrazioni provinciali di Trento e di Bolzano. Il rilascio dei diplomi è subordinato allo svolgimento delle attività di controllo dei soggetti incaricati della vigilanza.</p>	
<p>9. Per le finalità di cui al presente articolo, da attuare nei limiti delle risorse finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, a decorrere dall'anno 2025, le quote aggiuntive di organico dei docenti sono reperite nei limiti dei contingenti regionali di organico annualmente assegnati agli uffici scolastici territorialmente competenti, nell'ambito dell'organico dell'autonomia.</p>	
<p>10. Il Ministero dell'istruzione e del merito può autorizzare lo svolgimento, presso università ed enti di formazione, di corsi annuali di differenziazione didattica a metodo Agazzi per le scuole dell'infanzia e a metodo Pizzigoni per le scuole primarie. I corsi sono indetti dal Ministero dell'istruzione e del merito con decreto, che stabilisce la durata, gli orari, i programmi, le modalità di partecipazione, i modi di vigilanza e le prove finali d'esame per il rilascio del titolo. I costi dei corsi sono posti a carico dei partecipanti.</p>	<p>Il MIM può autorizzare lo svolgimento, presso università ed enti di formazione, di corsi annuali di differenziazione didattica a metodo Agazzi per le scuole dell'infanzia e a metodo Pizzigoni per le scuole primarie</p>
<p>11. Il titolo rilasciato alla fine dei corsi di cui al comma 10 consente l'iscrizione, a domanda, in appositi elenchi a cui attingere per l'attribuzione dei contratti a tempo indeterminato e determinato per le sezioni delle scuole dell'infanzia a metodo Agazzi e per le classi di scuola primaria a metodo Pizzigoni autorizzate al funzionamento dagli uffici scolastici territorialmente competenti.</p>	
<p>12. Gli articoli 46, 47, 48 e 49 del testo unico di cui al regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577, sono abrogati.</p>	
<p>13. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica né esuberi di personale docente in una o più classi di concorso.</p>	<p>Il necessario rispetto dei vincoli di bilancio consentirà l'attivazione di un numero limitato di percorsi</p>
<p>Art. 3. - Misure a tutela dell'autorevolezza e del decoro delle istituzioni e del personale scolastico</p>	
<p>1. Con la sentenza di condanna per i reati commessi in danno di un dirigente scolastico o di un membro del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico o ausiliario della scuola, a causa o nell'esercizio del suo ufficio o delle sue funzioni, è sempre ordinato, oltre all'eventuale risarcimento dei danni, il pagamento di una somma da euro 500 a euro 10.000 a titolo di riparazione pecuniaria in favore dell'istituzione scolastica di appartenenza della persona offesa. L'importo della somma di cui al primo periodo è determinato dal giudice, tenuto conto dei criteri di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 15 gennaio 2016, n. 7.</p>	<p>Viene rafforzata la tutela del personale scolastico</p> <p>Si prevede che, con la sentenza di condanna per i reati commessi in danno di un dirigente scolastico o di un membro del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico o ausiliario della scuola, a causa o nell'esercizio del suo ufficio o delle sue funzioni, è sempre ordinato, oltre all'eventuale risarcimento dei danni, il</p>

pagamento di una somma da euro 500 a euro 10.000 a titolo di **riparazione pecuniaria in favore dell'istituzione scolastica** di appartenenza della persona offesa

La misura è in linea con le disposizioni della Legge n. 25/2024, recante *Modifiche agli articoli 61, 336 e 341-bis del codice penale e altre disposizioni per la tutela della sicurezza del personale scolastico*

Per un approfondimento sul tema si rimanda al nostro [commento](#) del 19 marzo 2024